



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

MAL'ARIA INDUSTRIALE 2010: IL CASO GUIDONIA

INTRODUZIONE

Parte da Guidonia “Mal’aria industriale”, la campagna di Legambiente sull’inquinamento atmosferico da attività produttive. Cementificio, discarica dell’Inviolata, industria estrattiva, sono queste le tre realtà che rendono questa area alle porte di Roma, la cui densità abitativa è salita nel giro di 50 anni da circa 12mila ad oltre 80mila, una delle più fortemente compromesse dal punto di vista ambientale. Una situazione che rischia di divenire irreparabile, se andranno in porto i progetti “industriali” relativi alla città in discussione nelle sedi istituzionali in queste settimane.

Grave fonte di pressione ambientale è il cementificio, come rilevano gli stessi **dati E-Prtr 2007 (European Pollutant Release and Transfer Register)**, secondo cui **gli Ossidi di Azoto (Nox) si attestano su un valore di 2840 t/a (2.757 nel 2006), su un valore soglia di 100 (Mg/a); gli Ossidi di Carbonio (Co) su un valore di 1.450 t/a, su un valore soglia di 500 (Mg/a), per un aumento del 156% rispetto ai 567 t/a dei dati 2006; 1.080.000 t/a è il valore dell’Anidride Carbonica (Co2), su un valore soglia di 100mila (Mg/a); 28 t/a è invece il valore dell’Ammoniaca (Nh3), su un valore soglia di 10 (Mg/a); sul fronte delle polveri sottili, sono molteplici le fonti di emissione, ma anche questa volta il cementificio risulta tra le principali, come è emerso chiaramente dai recenti monitoraggi della Provincia e dell’Arpa Lazio e come riconosce lo stesso Piano Regionale di risanamento della qualità dell’aria, che la definisce come “area critica”.**

Numerose le richieste preoccupanti riguardanti proprio il cementificio, contenute all’interno della richiesta di **rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui la Conferenza dei Servizi sta discutendo in questi giorni.** Dirimente per la vita dei cittadini del comprensorio non è solo la **richiesta di incenerimento del combustibile da rifiuti all’interno dell’impianto,** ma anche **l’aumento della capacità produttiva del forno F5,** con conseguente incremento delle emissioni e del caos dei camion sulla viabilità locale, **il tipo di carbone effettivamente bruciato, il numero dei controlli e la validazione dei dati da parte dell’ARPA Lazio.**

Sul fronte della discarica dell’Inviolata, **una collina di rifiuti indifferenziati da 3.800. 000 metri cubi e di oltre 140 metri di altezza, costruita artificialmente dai rifiuti di 47 comuni dell’ATO e di altri 100 Comuni della Regione,** il suo invaso è ormai in via di esaurimento. Ma il rischio è quello di aprirne un altro nei dintorni, con aggravio del già pesante carico ambientale, se andrà a buon fine la costruzione dell’impianto di preselezione rifiuti per la cui costruzione il Comune ha già dato il proprio assenso.

Da secoli inoltre, l’intera zona è martoriata dall’attività estrattiva del travertino romano, che provoca, oltre al danno ambientale, anche la dispersione di polveri nell’aria. Negli ultimi tempi, in particolare, si è verificato un forte conflitto tra urbanizzazione ed esercizio delle cave.



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

LO STATO DELL'ARTE

Il Cementificio

Una delle questioni che, che in questi giorni, sta tenendo Guidonia nell'occhio del ciclone, è **la possibilità che all'interno del cementificio presente nell'area si possa smaltire combustibile da rifiuti (cdr) per la produzione di energia**. La richiesta in merito da parte dell'azienda proprietaria dell'impianto, è attualmente al vaglio della **Conferenza dei Servizi che deve discutere del rilascio della nuova Autorizzazione Integrata Ambientale**. Accettarla significherebbe incrementare ulteriormente il devastante impatto ambientale che l'impianto ha già sull'area, visto che dai **dati E-Prtr 2007 (European Pollutant Release and Transfer Register) per gli Ossidi di Azoto (Nox) si parla di un valore di 2840 t/a (2.757 nel 2006), su un valore soglia di 100 (Mg/a); per gli Ossidi di Carbonio (Co) di un valore di 1.450 t/a, su un valore limite di 500 (Mg/a), per un aumento del 156% rispetto ai 567 t/a dei dati 2006; 1.080.000 t/a è il valore dell'Anidride Carbonica (Co2), su un valore soglia di 100mila (Mg/a); 28 t/a è invece il valore dell'Ammoniaca (Nh3), su un valore soglia di 10 (Mg/a)**. Situazione preoccupante anche sul fronte delle **polveri sottili, per cui sono molteplici le fonti di emissione, ma tra queste il cementificio è certamente tra le principali**, come è emerso chiaramente dai recenti monitoraggi della Provincia e dell'Arpa Lazio e come riconosce lo stesso Piano Regionale di risanamento della qualità dell'aria. che definisce questa come "area critica".

In realtà, all'interno della richiesta del rinnovo dell'Aia, sono molte le questioni dirimenti, oltre alla preoccupazione per la possibilità di incenerimento del cdr. **A partire dal bizzarro e pericoloso "gioco delle tre carte", circa i forni in funzione, per cui, grazie ad una pretestuosa modifica migliorativa, in realtà del tutto virtuale, si rischia di giustificare un potenziamento dell'impianto**. Nella richiesta di AIA si parla, infatti, di **"definitiva dismissione del forno F4" e aumento della capacità produttiva del forno F5 da 4.500 a 5.100 tonnellate al giorno**, presentando questa come una "significativa riduzione delle concentrazioni e dei flussi di massa emessi". **Peccato che il forno F4, per quanto è noto, sia fermo da ben 15 anni**, tanto che sin dal 2006 la dismissione era già stata richiesta e autorizzata. I numeri delle emissioni sono ancora più chiari: le emissioni autorizzate equivalgono a 2.673.000 Nm³/h (normal metro cubo per ora) con contenuto di polveri totali di 69,98 Kg/h, **quelle rilevate nel 2005 sono di 2.291.000 Nm³/h con emissione di 19,29 kg/h di polvere**, mentre quelle della nuova richiesta sono di 2.530.500 Nm³/h di gas. Stessa cosa per i punti di emissione: autorizzate 89 fonti puntuali di emissione, 11 delle quali non attive dal 1993 (quindi 78 attive), **nella nuova richiesta si punta a 92 punti di emissione attivi. E se non bastasse, alle polveri sottili derivanti dal processo produttivo, vanno peraltro sommate le 26,15 ton/anno prodotte dagli 84.488 transiti di automezzi pesanti da e per il cementificio**.

Un'altra questione dirimente riguarda la **tipologia di carbone utilizzato: se risultasse petroleum coke, il cosiddetto pet-coke derivante dai rifiuti di petrolio, andrebbe verificata la necessaria autorizzazione**. Lo scorso dicembre, dalle colonne di un noto settimanale, è stato denunciato come questa sostanza, usata come combustibile per la produzione di cemento, perché più economico, rappresenti il **"new business" dei rifiuti tossici, "riciclato illegalmente in vari**



LEGAMBIENTE LAZIO

settori industriali, da nord a sud". Chiamato anche la **"feccia dell'oro nero"**, si legge nel settimanale, il pet coke rappresenta un "sottoprodotto del petrolio dalla consistenza spugnosa e compatta" ed è **"considerato altamente cancerogeno per l'elevato contenuto di zolfo, parecchio al di sopra dei limiti previsti dalla legge"**.

Legambiente lamenta anche molteplici carenze sostanziali nella sintesi non tecnica del progetto messa a disposizione dei cittadini, che precludono la possibilità di comprendere significative questioni che riguardano il processo produttivo e l'impatto sull'ambiente dello stesso: mancano quantificazioni numeriche e qualitative rispetto ai processi descritti. E' carente, ad esempio, la **descrizione del contesto insediativo** in cui si inserisce l'impianto, che ha subito uno sviluppo eccezionalmente rapido, tanto che lo stabilimento, un tempo unità abbastanza isolata, si è venuto a collocare in un'area ad oggi elevata densità di traffico e attività commerciali. **In particolare Guidonia Montecelio dai 12.811 residenti del 1951, oggi ha una popolazione di 80.683 abitanti (fonte: demo Istat 2008),** e risulta secondo per numero di abitanti nella provincia dopo Roma e terzo del Lazio dopo Latina. Una realtà "stretta" in cui l'unità produttiva opera, senza voler considerare in questa sede i vicini, e pur interessati, Comuni di Tivoli, Sant'Angelo romano, Mentana, Monterotondo e Roma (con i nuovi vicini quartieri di Ponte di Nona, ad esempio, in cui risiedono a 5.287 tra nuovi residenti e nuovi addetti per le funzioni non residenziali ed è collocato il Polo Commerciale Roma *Est*, che ha una previsione di visitatori/utenti pari a 1.000.000 di presenze all'anno).

Su altri fronti non è possibile evincere l'energia usata o prodotta dall'impianto, mentre risulta del tutto generico sugli impatti sulle acque affermare che "lo scarico delle **acque reflue** è normalmente limitato al solo convogliamento delle acque superficiali e dell'acqua di raffreddamento e non dà alcun contributo sostanziale all'inquinamento idrico", visto che poi si afferma la possibilità di "nebulizzazione di acqua" per l'abbattimento delle polveri diffuse. E ancora: è impossibile verificare se siano state scelte "le **migliori tecniche disponibili**" per l'abbattimento degli inquinanti né le alternative prese in esame, quali siano le **misure di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti**, quali siano le **emissioni acustiche** ed il rumore e gli effetti sull'ambiente e sui cittadini che ne derivano, quali saranno realmente le misure per la riduzione degli impatti, visto che si fanno svariati esempi ma nelle conclusioni non se ne ritrova quasi nessuno. **Non risultano valutati gli effetti cumulati degli impatti ambientali (traffico, riscaldamento,** impianti industriali e attività artigianali e di servizio...), mancando considerazioni generali rispetto al contesto territoriale, valutazioni specifiche, calcoli relativi agli effetti cumulati. Anche sul fronte delle "**misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze**" le affermazioni nella sintesi non tecnica risultano del tutto generiche, visto anche l'inserimento dell'impianto tra quelli a "rischio di incidente rilevante", per la parte delle emissioni (comma 3 art. 5 D.Lgs. 334/99 e succ. mod.), mentre non si affrontano in alcun modo le misure previste per evitare "qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività".

La discarica

Sul fronte della discarica, l'argomento all'ordine del giorno è l'eventuale apertura di un impianto **per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti giustappunto nell'area della discarica**



LEGAMBIENTE LAZIO

dell'Inviolata, la seconda del Lazio dopo Malagrotta, una possibilità che rischia di fare di Guidonia un vero “polo dei rifiuti”, e di comprometterne definitivamente il territorio. Il Consiglio Comunale ha già dato il proprio assenso per questa struttura che, come da progetto e da normativa, implicherà una discarica di servizio, visto che verrà costruito a bocca di discarica. E questo, proprio nel momento in cui si parlava della chiusura dell'attuale discarica, visto che la sua capacità residua è praticamente esaurita. Ciò significa prevedere l'apertura di una nuovo devastante invaso da 100mila cubi ogni 24/26 mesi accanto a quello attuale, con 47 Comuni che continueranno a scaricare i loro rifiuti ancora all'Inviolata per almeno 30 anni.

La discarica già esistente impatta sul sottosuolo, sulle falde e sull'aria dell'unico Parco presente nell'area, da oltre vent'anni. Praticamente **una collina di rifiuti indifferenziati da 3.800. 000 metri cubi e di oltre 140 metri di altezza, costruita artificialmente dai rifiuti di 47 comuni dell'ATO e di altri 100 Comuni della Regione**, la cui immondizia sarebbe altrimenti finita per strada. Ovvero, una vecchia discarica di rifiuti indifferenziati e non stabilizzati che produrrà effetti ambientali per i prossimi decenni, a cui rischia di aggiungersi una nuova discarica in cui verranno smaltiti solo rifiuti inerti o frazioni organiche stabilizzate, ma che comunque sarà sottoposta a una gestione post-chiusura di 30 anni. Perché scegliere proprio Guidonia? E' possibile tollerare che, anno dopo anno, aumenti il carico di inquinamento ambientale di questa area?

Nel dare la sua approvazione, il Consiglio Comunale non ha tenuto conto del ricorso al TAR, né dei motivi tecnici e giuridici rappresentati al Sindaco nell'incontro del 7 gennaio organizzato da Legambiente proprio per discutere sul tema dei rifiuti, che invece avrebbero dovuto indurre al No all'impianto da parte dell'amministrazione cittadina, in vista della Conferenza dei Servizi prevista a breve.

Attività estrattiva

Da secoli inoltre, l'intera zona è martoriata dall'attività estrattiva del travertino romano, che provoca, oltre al danno ambientale, anche la dispersione di polveri nell'aria. Nell'ultimo periodo, in particolare, si è verificato un forte conflitto tra urbanizzazione ed esercizio delle cave. Se si prende in considerazione la “Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia”, del luglio 2006, emerge “un inquinamento nell'area di Villanova superiore o prossimo al valore limite dovuto al traffico autoveicolare e soprattutto ad emissioni diffuse di attività produttive locali



LE RICHIESTE DI LEGAMBIENTE

Negli anni sono state numerose le attività del Circolo di Guidonia e di Legambiente Lazio nell'area, con campagne di sensibilizzazione, iniziative di monitoraggio ma anche esposti e denunce che hanno anche portato a significativi sequestri nell'area. Di fronte ai nuovi pericoli di inquinamento ambientale che si prospettano, le richieste di Legambiente sono tra le altre le seguenti:

STOP ALL'AUMENTO DELLE EMISSIONI DEL CEMENTIFICIO

In merito alla richiesta di nuova autorizzazione integrata ambientale per il cementificio, si chiede, tra le altre cose, di bloccare l'incenerimento del CDR, di smascherare e impedire la richiesta di aumento delle emissioni, di installare un doppio filtro a manica per contenere le polveri, di conoscere tipo di carbone effettivamente bruciato, di prevedere dispositivi per limitare il rumore, di ridurre gli oltre 84mila transiti di mezzi pesanti sulle strade della città, di verificare il numero dei controlli e la validazione dei dati da parte dell'ARPA Lazio.

NO AL NUOVO BUCO NELLA DISCARICA DELL'INVOLATA

No al un nuovo impianto per la selezione dei rifiuti che prevede un nuovo vaso, una nuova discarica in pratica, che durerebbe decenni. Legambiente chiede di passare alla raccolta differenziata "porta a porta", che in tre mesi permette di riciclare il 60% dei nostri rifiuti, per chiudere finalmente la discarica.

L'impianto di selezione, in grado di trattare ben 190mila tonnellate di rifiuti all'anno, non servirebbe assolutamente per incrementare la differenziata, visto che tratterebbe invece tutto ciò che rimane dopo aver separato i rifiuti con la differenziata. **In linea generale, dall'impianto uscirebbero circa un terzo di Cdr da bruciare in impianti di incenerimento, un terzo di Fos (frazione organica stabilizzata), che al momento andrebbe a finire in discarica visto che contiene sostanze pericolose, e un ultimo terzo di scarti che andrebbe anch'esso a finire in discarica.** Insomma la montagna partorisce un topolino, visto che, delle 190mila tonnellate, due terzi circa continuerebbero a venire sotterrate nella discarica dell'Inviolata.

Se, inoltre, davvero il Comune di Guidonia volesse passare al modello di raccolta differenziata porta a porta su tutto il territorio, allora presto l'impianto non avrebbe più materiale da trattare: delle circa 40mila di rifiuti prodotte all'anno, con una raccolta differenziata minima del 65% (questa è la media dei quartieri già partiti in quel Comune), ne rimarrebbero meno di 14mila. Analizzando, poi, l'allegato al progetto, che contiene gli aspetti di gestione economica, è chiaro che l'impianto prevede una vita di trenta anni, visto che il costo di costruzione previsto è di circa 37 milioni di euro, con una sorta di tassa da pagare per il funzionamento, l'ammortamento e gli utili per il gestore di circa 15,5 milioni di euro all'anno ed un utile netto attorno agli 850mila euro all'anno. Tutti soldi che peraltro ovviamente dovranno uscire dalle tasche dei cittadini di Guidonia e dei Comuni che useranno l'impianto.



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

SÌ ALLA RIDUZIONE DELLA «MAL'ARIA» A GUIDONIA

Guidonia è classificata come “area critica” per l'inquinamento dalla Regione Lazio, visto che secondo recenti monitoraggi della Provincia e dell'Arpa Lazio la situazione delle polveri sottili è superiore ai limiti consentiti, proprio a causa delle emissioni delle numerose attività industriali. Servono immediatamente azioni di contenimento e diminuzione delle emissioni inquinanti.